

EDITORIALI

In Ricordo di Bruno Cianciaruso

Joel D. Kopple¹, Gianni Capasso², Carmine Zoccali³, Giancarlo Marinangeli⁴

(1) David Geffen School of Medicine at UCLA and UCLA School of Public Health - Division of Nephrology and Hypertension, Los Angeles
Biomedical Research Institute at Harbor-UCLA Medical Center

(2) Presidente della Società Italiana di Nefrologia

(3) UO di Nefrologia & CNR-IBIM Reggio Calabria

(4) Ospedale Maria SS dello Splendore Giulianova

Joel D. Kopple

It is with great sadness that I write this memorial to Bruno Cianciaruso, M.D. I first met Bruno in the late 1970's at one of the first meetings of the International Congress on Renal Nutrition and Metabolism. At that time, we arranged for Bruno to work with me as a research fellow in my laboratory in Los Angeles. This formed the beginning of a great friendship between us and our families (figura 1).

Bruno quickly demonstrated that he was a very bright, creative and tireless laboratory researcher who was able to quickly learn and apply new laboratory techniques. As a consequence, we published a number of papers together concerning nutritional and metabolic aspects of the normal and diseased kidney and of nutritional and metabolic changes that occur in advanced chronic kidney failure. I remember Bruno as being particularly resourceful at solving the innumerable laboratory problems that can develop when one is setting up a new experimental protocol.

It is of interest to consider Bruno's list of publications. His research was essentially divided into nutritional and metabolic questions, including studies of the anemia of chronic kidney disease, Fabry's disease, and treatment outcomes analyses. Some of his research addressed questions of physiological or metabolic importance. But many of Bruno's publications addressed matters of direct practical importance for the treatment of people with kidney disease and kidney failure. Ultimately, Bruno in both his practice of medicine and his research was the compassionate physician.

But Bruno had other impressive attributes. He turned out to be a soft spoken, humble, but gregarious and entirely charming person. Bruno was always interested in the lives and challenges faced by his coworkers and by other members of his academic environment. There was a disarming honesty that Bruno brought to his relationships with people. Bruno was good natured, quick to laugh, and easy going, but as I came to know him well, it was clear that Bruno cared deeply, passionately, about his family, work, his career and his friends. Bruno also exuded that indefinable Italian charm which so many Americans find irresistible. His engaging personality was further enhanced by disarming openness and an engaging ability to see the humor and charm in daily life. It just felt good to be around Bruno. As a consequence, Bruno was very popular during his time with us, and he developed lifetime friendships with many of the major figures in academic nephrology in Los Angeles.

Bruno was intensely proud of his Italian heritage. One day we were driving in Naples. Ahead of us, on a narrow street, were two preadolescent boys. One was pedaling a bicycle and weaving in and around the traffic. The other boy was standing on the back of the bicycle in

a most innovative and precarious fashion. Bruno commented that even among these young children, one could see manifestations of the uniquely Italian creativity.

My wife Madelynn and I will always remember with sweet sadness, the warm and languid days that we spent with Bruno, his wife Rosanna and other members of their family at their homes in Naples and on the island of Procida.

Joel D. Kopple, M.D.

*Professor of Medicine and Public Health
David Geffen School of Medicine at UCLA
and UCLA School of Public Health*

*Division of Nephrology and Hypertension, Los Angeles Biomedical Research Institute at Harbor-UCLA
Medical Center*



Figura 1.

Gianni Capasso

Ho conosciuto Bruno (figura 2) alla fine degli anni '70 in occasione del congresso della SIN di Ancona quando, giovanissimi specializzandi in Nefrologia, dovevamo presentare i nostri dati. Credo che per entrambi fosse la prima volta che parlavamo ad un congresso nazionale. Ricordo ancora di averlo sorpreso mentre, in un salottino, rivedeva le diapositive e provava e riprovava la presentazione. Scambiammo qualche parola e subito capii che dividevamo, in quel momento, le stesse preoccupazioni e probabilmente avevamo gli stessi obiettivi di vita.



Figura 2.

Non mi sbagliavo.

Ottimo ricercatore, ha coltivato un importante filone di ricerca che ha seguito per tutta la sua vita; medico coscienzioso, ha saputo conquistare l'affetto dei tanti pazienti che affollavano il suo ambulatorio; docente preparato, ha appassionato generazioni di specializzandi.

Era ben voluto ed apprezzato da tantissimi colleghi nefrologi. Fu eletto, con largo consenso, nel consiglio direttivo della SIN ed è stato coordinatore del comitato scientifico di un congresso nazionale della nostra società. La sua prematura scomparsa ha suscitato sincera commozione e profonda partecipazione tra tutti i nostri colleghi.

Ci ha lasciato con un grande rimpianto, quello di non essere riuscito a coronare la sua carriera accademica diventando Ordinario di Nefrologia: lo avrebbe ampiamente meritato.

Ciao Bruno, mancherai a tanti di noi.

Gianni Capasso

Presidente della Società Italiana di Nefrologia

Carmine Zoccali

Commemorare le persone che perdiamo, i colleghi e gli amici, è un difficile esercizio di coniugazione della memoria, dei legami personali e dei ricordi e della razionalità, ove la razionalità guarda alla cifra del valore della persona. Ho conosciuto Bruno quando era ancora ai primi anni di medicina: un ragazzo curioso, pieno di entusiasmo e voglia di crescere e fare. Il suo interesse per la nefrologia aveva una forte spinta emotiva perché aveva avuto modo di vedere da vicino in persone che amava il dolore fisico e morale delle nefropatie progressive. Bruno negli anni dell'università aveva frequentato ambienti accademici ove c'era un interesse prevalente sulla nutrizione sulle malattie renali e ne aveva assorbito il fascino e gli stimoli. Da giovane nefrologo aveva con pazienza costruito una fellowship a Los Angeles con Joel Kopple alla Division of Nephrology at Harbor-UCLA Medical Center. Bruno rimase a Los Angeles per circa due anni e ricordo negli occasionali incontri di quegli anni, la sua tangibile crescita scientifica e il suo entusiasmo per le prospettive che intravedeva in questa area di ricerca. Dopo le "scuole della dieta" in Italia, quella di Napoli che originava dal prof Giordano e quella di Pisa del prof Giovannetti e del prof Maggiore, al quale era legatissimo, Bruno ha creato una nuova corrente di interesse sui problemi metabolici e nutrizionali delle malattie renali e si è collocato come punto di riferimento per questa area di ricerca in Italia anche acquisendo standing internazionale. Bruno era una persona dal tratto gentile, disponibile, acuto e di grande onestà intellettuale. Incontrarlo e parlare con Lui era sempre piacevole perché aveva capacità di ascolto e capacità di proporsi. Dal punto di vista scientifico, egli ha prodotto oltre 100 pubblicazioni su Pubmed e una lunga lista di contributi a congressi nazionali ed internazionali. Era un ottimo docente apprezzato da studenti e specializzandi per i quali era un punto di riferimento ed era amato dai colleghi per la sua disponibilità e per il suo rispetto verso gli altri. Bruno ci mancherà molto come collega e come persona.

Carmine Zoccali

Giancarlo Marinangeli

Fu sicuramente in qualche convegno medico, ma non ricordo neanche più quando e dove ci incontrammo la prima volta. Una vita fa. Forse in uno dei musei in cui talora ci incontravamo, quando si trovava il tempo di andare. Ma fu un immediato feeling, un flusso di

simpatia, stima e amicizia che non si è più fermato e che anzi, con il passare del tempo, è continuamente cresciuto, estendosi contagiosamente alle nostre famiglie e ad altri amici.

Abbiamo passato insieme giorni sereni e indimenticabili, fatti di chiacchiere intelligenti, di umorismo, di discussioni appassionate, di letture, di mare, di buon cibo, di musica e di serenità. Insomma del piacere semplice di stare insieme. Bruno era un amico ideale, sempre sereno e disponibile, affettuoso, intelligente, con la mente aperta sul mondo e sugli altri. Ogni tanto veniva fuori la sua caratteristica forte, quella di essere un docente nato, un appassionato divulgatore di conoscenze, ma poi tornava alla semplicità.

Sappiamo adesso che aveva un'unica grande paura, quella delle malattie, tanto che per anni ha negato anche a se stesso di stare male, peraltro di una malattia seria ma affrontabile. E sì che avrebbe potuto curarsi per tempo, senza grandi difficoltà. Ma purtroppo non lo ha fatto. Quando la malattia era diventata evidente e ho capito, ho affrontato l'argomento con lui che non me ne aveva mai parlato, cercando di convincerlo ad affrontare subito la cosa. Sul momento sembrava darmi ragione ma poi si richiudeva nel suo silenzio e nelle sue paure. Rimpiango tanto di non essere stato più insistente e determinato.

Credo non ne parlasse neanche in famiglia, con il figlio Andrea e con la moglie Rossana, la straordinaria donna con cui ha diviso la sua vita, straordinaria nei tanti momenti belli e ancor più nel periodo della malattia, quando non lo ha mai lasciato solo nei lunghissimi, interminabili mesi della sofferenza.

Ed è proprio il rammarico per come potevano invece andare le cose, a rendere il dolore insopportabile.

Addio Bruno, mi mancherai tantissimo.

Giancarlo Marinangeli

Gli allievi

Un uomo di scienza lascia sempre un solco dietro di sé dove germogliano i semi di chi lo sa seguire; un uomo di scienza non lascia tristezza o rimpianti, non lascia vuoti incolmabili o parole strozzate in gola; non vive mai una sola vita ma rinasce nelle vite di chi l'ha conosciuto, cambiando inevitabilmente e positivamente i loro percorsi con i suoi insegnamenti.

Non si è mai pronti abbastanza di fronte alle partenze e ai saluti dal sapore di addio... Forse nessuno lo è, forse dovremmo imparare a non esserlo mai e a vivere ogni giorno portandoci sempre dietro l'essenza delle persone anche in loro assenza...

Una guida puntuale e precisa, un punto di riferimento per conoscenza, serietà e passione, nel lavoro come nella vita. Un'apparente severità, spesso causa di scontri e incomprensioni, che si è rivelata un'inaspettata e preziosa eredità. Perché la tenacia, il sacrificio, la disciplina, il rispetto sono oggi le risorse che ci permettono di districarci dinanzi alle difficoltà.

Caro Prof,

ci piace pensarLa al posto dove l'abbiamo lasciata: al timone di quella nave in cui tutti ci sentivamo al sicuro, protetti da un comandante che conosceva il mare e sapeva trasmettere i mezzi per amarlo e navigarlo...

Grazie Prof!

Da parte di tutti gli allievi

che hanno avuto la fortuna di lavorare con Lei